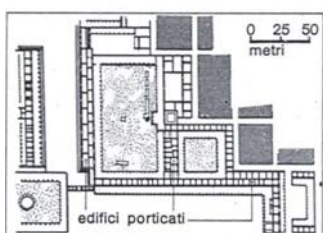


Pianite dell'agorà di Atene (sopra) e dell'agorà di Mileto (sotto), nel sec. II d.C.



“LA SCIAGURA NON SI PUO' IMPICCARE”

- L'agorà del mondo offre sempre nuovi scenari; essa non è più ristretta nell'ambito della Polis, è il mondo stesso il luogo dove tutto avviene e tutto è reso pubblico: **la globalizzazione dell'Agorà.**
- Il **30 dicembre 2006** è un giorno come tanti altri, anonimo e pigro verso la fine anno, con i suoi ritmi carnascialeschi. Invece no. E' bene affidarlo alla memoria, come il 2 maggio 1945 o il 28 aprile dello stesso anno.

Un uomo famigerato, osannato, sbeffeggiato, all'alba viene impiccato in Mesopotamia. Una scena quasi da film, lugubre, crudele, raccapricciante: un signore ben curato, che se ne arriva “tranquillo”, nel suo cappotto scuro, con quattro figuranti che gli mettono educatamente una corda al collo (“per qualche dollaro in più?”). Una scena quasi borghese, da film ripeto. Sì, solo che qui è pura verità. Ah, ma che cosa è la verità, disse ridendo Pilato?

- Sono tanti i **piani di lettura** di questo evento, escludendo prese di posizione aprioristiche, ideologiche o settarie. Uso la **metafora del mare**, che in superficie sembra nella bonaccia più serena; man mano, fino agli abissi più profondi, correnti e sommovimenti sono in continuo crescere e decrescere:
 - **in superficie**: quasi nessuno dubita che il Rais meritasse la condanna per i delitti commessi, in forza di un regime militare spietato (curdi – sciiti – avversari – parenti – nemici interni ed esterni, ...)
 - **più in profondità**: la sacrosanta opposizione alla pena di morte: “nessuno tocchi Caino” (cfr Gn 4,15)
 - **qualche metro più sotto**: le palesi (dicono) irregolarità che hanno contrassegnato il processo
 - **ancora più giù**: si è regalato un martire al terrorismo
 - **nel fondale**: la condanna dell'ex capo dell'Iraq è un tipico esempio di “giustizia dei vincitori”, cioè la sopraffazione del vinto da parte di vittoriosi, il bene ha la meglio sul male (viene alla memoria il processo di Norimberga: vincitori e vinti).

Recita il Corano (XLV, 24): “Dicono: «Non esiste che questa vita sulla terra: nasciamo, viviamo, moriamo, soltanto il tempo ci distrugge». Ma essi, invero, non sanno nulla”. Il tiranno è morto, il suo ex stato delira: la sciagura non si può impiccare.

Non so se per l'impiccato è stato un “*dolce naufragar*” in questo mare o una “*allegria di naufragi*”.

Per lui è finita, e per la sua Nazione?

Sarebbe interessante scorrere il suo “*cursus honorum*” e chi l'ha favorito, e quali aiuti e supporti bellici o no e con quali mire e in che tempi: non fu un uomo per tutte le stagioni, perché esse furono sempre diversificate (tranne l'ultima: **B** U **S** **H** = **B**isogna **U**ccidere **S**addam **H**ussein).

- **Nel profondo del fondale** forse ci sta una ragione ascondita, arcana, enigmatica ai più emotivi e per chi sta in superficie. Proprio perché coinvolto, questo uomo andava tacitato per sempre, altrimenti in un processo, oggettivamente imparziale, avrebbe rivelato gli “*arcana regni*” o ragion di stato, che dir si voglia. In quel virtuale consesso di giuristi forse tanti coperchi scoperchiati avrebbero mostrato tante soperchierie: “*Ai posteri l'ardua sentenza*”.
- Ma nel **mistero degli abissi** non va sottaciuto il contrasto netto con il credo cristiano. Chi, in nome del cristianesimo, si arroga il diritto di affermare “giustizia è fatta”, con un sogghigno tra il demoniaco e l'avidità di sangue, si crede superiore al Dio cristiano stesso, che afferma: “*non uccidere*”, “*chi di spada ferisce, di spada perisce*” (Mt 26,52), “*non avrai altro Dio oltre a me*”.
- E' utile anche la **testimonianza di uno scrittore** dell' '800, Fedor Dostoevskij, nell' “*Idiota*”: “*L'omicidio in base a una sentenza è incomparabilmente più atroce che non l'omicidio di un malfattore. Colui che viene ucciso dai briganti è sgozzato di notte, in un bosco, o altrimenti, e di certo spera ancora, fino all'ultimo istante, di salvarsi ... Ma qui, questa estrema speranza, che rende la morte dieci volte più lieve, te la si toglie con certezza; qui c'è una sentenza e nel fatto che di sicuro non potrai sfuggire sta tutto l'orrore del tormento e un tormento più forte non esiste al mondo ... Chi ha mai detto che la natura umana è capace di sopportare una tal cosa senza impazzire? Perché un simile oltraggio, mostruoso, inutile, vano?*”.
- Nei vari **meandri della storia** occorrerebbe inoltrarsi, per poter magari scorgere percorsi che rispettino, comunque sia, la dignità umana, nozione scoperta grazie al cristianesimo e non solo.

Le mie reminiscenze letterarie e storiche mi riportano a Virgilio. Nel suo capolavoro (Eneide), al libro VI°, dal titolo: “Il libro delle cose eterne”, con il suo afflato poetico e profetico, così esalta il compito di Roma e del suo Imperatore Augusto. E' vero che descrive le peripezie di Enea e la sua discesa agli Inferi. Sottesa vi è

l'esaltazione dell'Urbe e la sua capacità di incidere sulla storia: "*Redeunt Saturnia Regna*".

Ecco il solenne trittico:

**“Tu regere imperio populos, Romane, memento
(hae tibi erunt artes) pacique imponere morem,
PARCERE SUBIECTIS ET DEBELLARE SUPERBOS”**

(Tu, o Romano, ricorda di reggere i popoli col tuo impero
(queste saranno le arti tue) e di dar norma alla pace:
PERDONARE AI VINTI E DEBELLARE I SUPERBI)

L'ultimo verso merita una postilla etimologica: **DEBELLARE** non vuol dire uccidere, distruggere, sterminare. E' un verbo composto da “**de**” – “**bellum**” (guerra) = **eliminare la guerra**, togliere ciò che è distruzione, con una parola moderna: embargo delle armi.

Svolto questo compito: **perdonare**, avere pietà dei vinti, risparmiarli, usare riguardo, trattare con cura, non volger lo sguardo con odio, anzi abbine riguardo.

Dopo duemila anni, che ne è di questa pre-visione?

don Carlo

P.S. - Udite! Udite!

Una notizia sconvolgente, sconcertante, accomodante le coscienze dei benpensanti. E' stato arrestato colui che ha filmato e diffuso immagini e voci dell'omicidio: “*giustizia è fatta!*”.

Mentre i “giustizieri” girano e gongolano a piacere, viene censurato un semplice “regista”.

Come si dice in gergo: “viene condannato chi segna con il dito la luna, ma non la luna”.

IPOCRISIA ERETTA A SISTEMA

